

LA LINGUA ETRUSCA

L'etrusco, lingua parlata e scritta appunto dal popolo degli Etruschi, inizialmente era diffuso nell'Etruria vera e propria (comprendente l'alto Lazio e la Toscana, sostanzialmente i territori tra il Tevere e l'Arno), ma successivamente si affermò in un'area più vasta, comprendente parte della Pianura Padana e della Campania, in seguito alla notevole espansione della cultura etrusca intorno al VI secolo a.C..

LA ZONA DI DIFFUSIONE DELLA LINGUA ETRUSCA



LE ORIGINI

La lingua etrusca risulta attestata tra il IX secolo a.C. e il I secolo d.C. .

In seguito il latino sostituì completamente l'etrusco, lasciando solo alcuni documenti e prestiti linguistici nel latino; ad esempio persona (dall'etrusco *phersu*), e numerosi nomi geografici, tra cui Tarquinia, Volterra e molti toponimi che terminano in "-ena", come Cesena, Bolsena, Siena.

Questa lingua non è considerata indoeuropea, ma oggi alcuni linguisti la considerano almeno in parte derivata dalle lingue indoeuropee.

L'etrusco è una lingua sintetica, di carattere agglutinante.

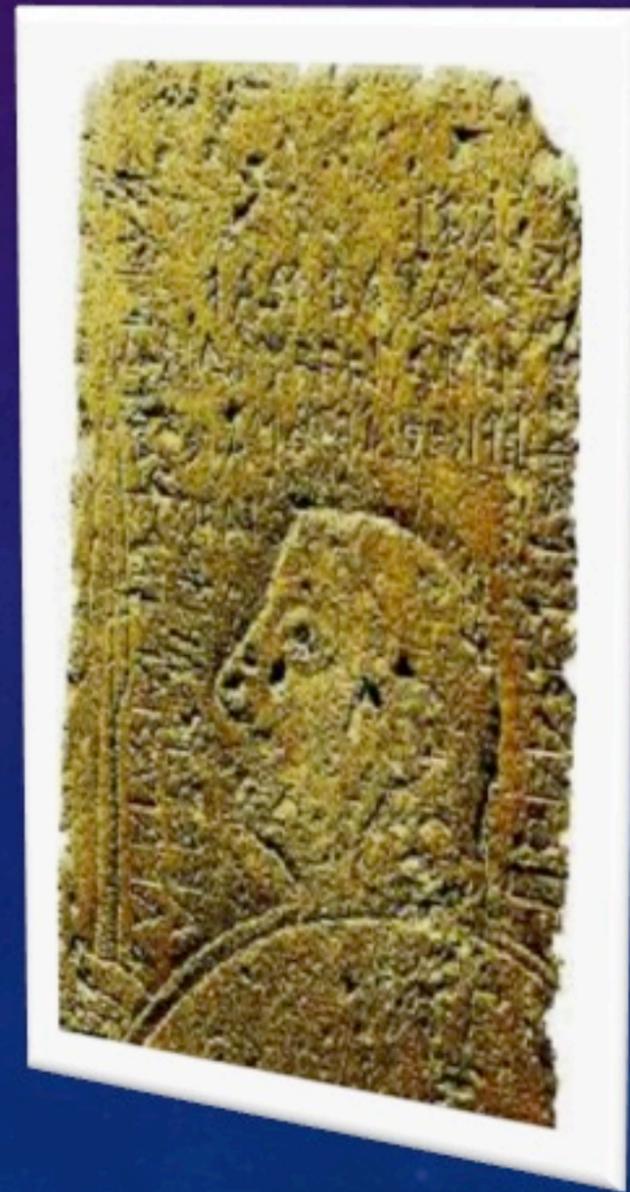
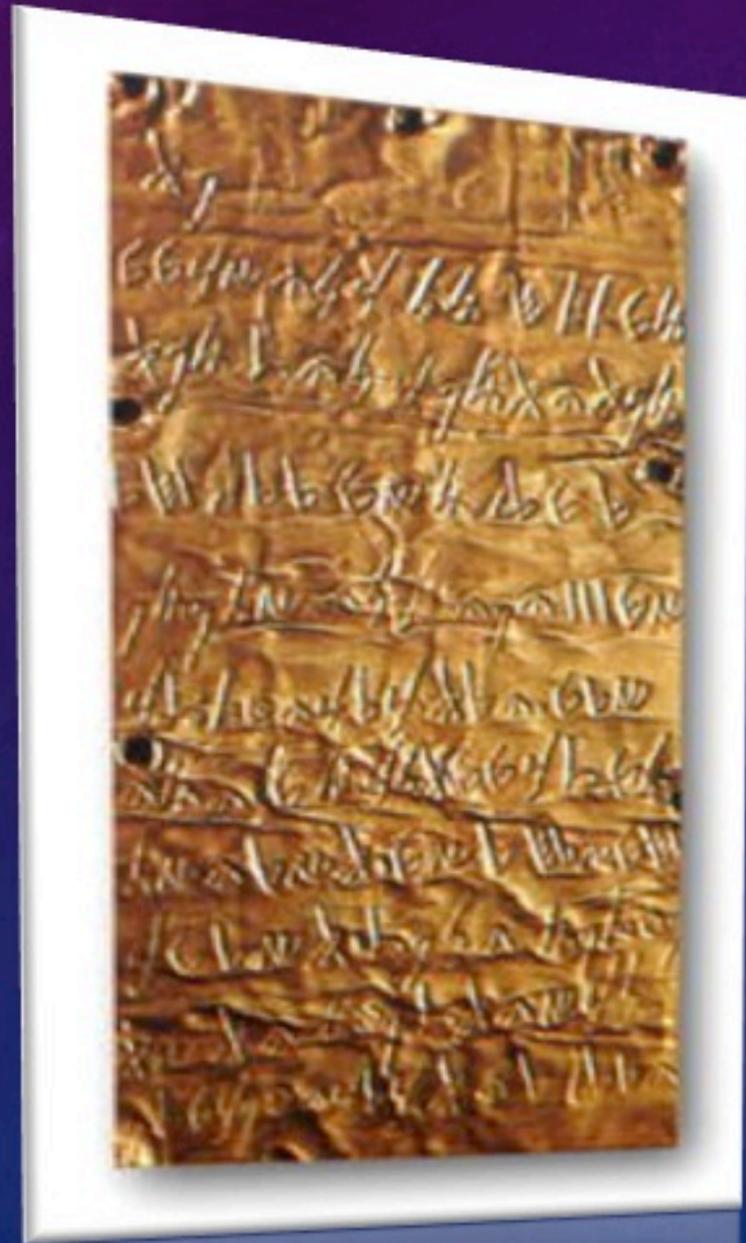
TESTIMONIANZE DI UNA LINGUA DEL MEDITERRANEO

Nel 1885 fu trovata, nell'isola greca di Lemno, la stele di Lemno, una doppia iscrizione incorporata nella colonna di una chiesa. Tale iscrizione sembra testimoniare una lingua pre-ellenica in tutto simile a quella degli Etruschi.

Secondo il massimo storico greco Tucidide, l'isola di Lemno sarebbe stata abitata da gruppi di *Τυρρηνοί* ("Tirreni", il nome greco degli Etruschi), e il ritrovamento ha fornito la prova sicura che in quell'isola dell'Egeo, ancora nel VI secolo a.C., era parlata una lingua strettamente affine all'etrusco.

L'iscrizione di Lemno è stata trovata su una pietra tombale sulla quale è scolpito un guerriero. L'iscrizione corre intorno alla testa e lungo un lato della figura del guerriero ed è redatta in un alfabeto greco epicorico del VI secolo a.C..

LA STELE DI LEMNO



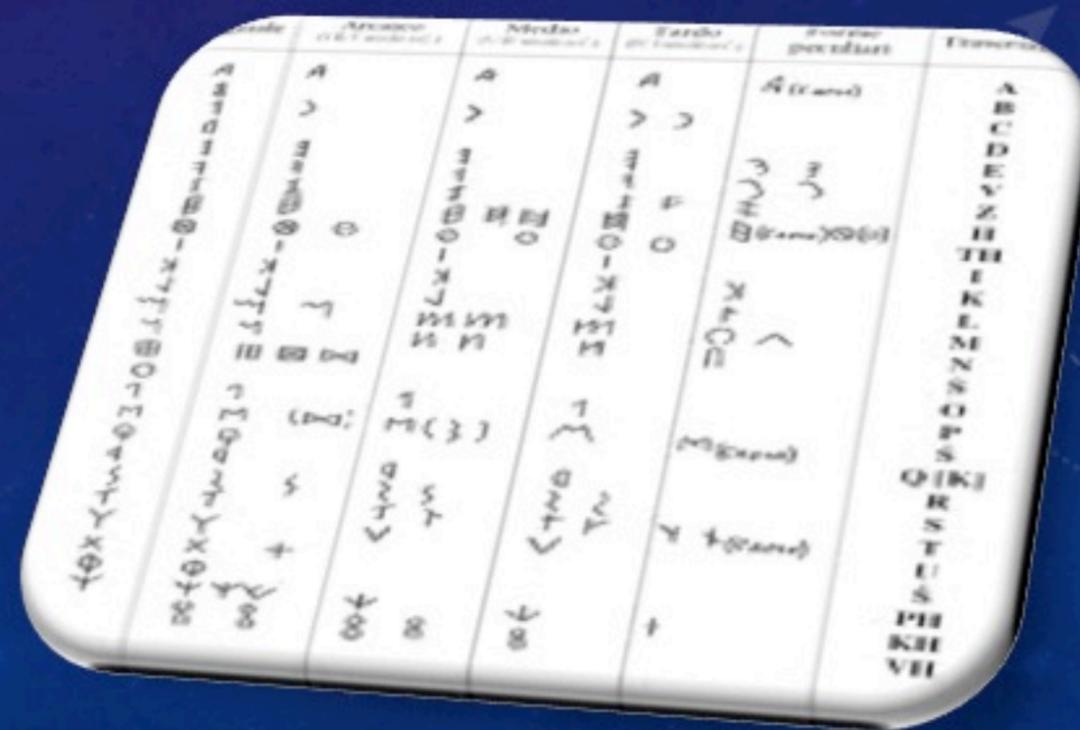
Alfabeto etrusco

L'alfabeto etrusco deriva da quello greco arcaico degli Eubei, introdotto in Italia centrale nel VII secolo a.C., in uso nella colonia greca dell'isola di Ischia.

Il verso della scrittura è bustrofedico nelle più antiche iscrizioni, mentre quelle classiche hanno l'andamento verso sinistra come nel Punico. Poche iscrizioni seguono l'andamento da sinistra a destra, e in tal caso i caratteri etruschi sono riflessi.

Dall'alfabeto etrusco, e in particolare dall'alfabeto nord-etrusco, si ritiene derivino l'alfabeto di Lugano, l'alfabeto Venetico e anche il fupark antico, che è la variante più antica dell'alfabeto Runico.

ALFABETO ETRUSCO										
𐌆	𐌇	𐌈	𐌉	𐌊	𐌋	𐌌	𐌍	𐌎	𐌏	𐌐
m	l	k	i	th	ch	dz	v, f	e	g	a
𐌑	𐌒	𐌓	𐌔	𐌕	𐌖	𐌗	𐌘	𐌙	𐌚	𐌛
f	kh	ph	u	t	s	r	q	sh	p	n



The background is a dark blue gradient with a subtle pattern of small white dots. On the left side, there are several overlapping circular elements. A prominent one is a large circle with a scale around its perimeter, marked with numbers from 140 to 260 in increments of 10. Other circles are smaller and some have dashed lines or arrows, suggesting a technical or scientific theme. The text is centered on the right side of the image.

LA POLITICA

E L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

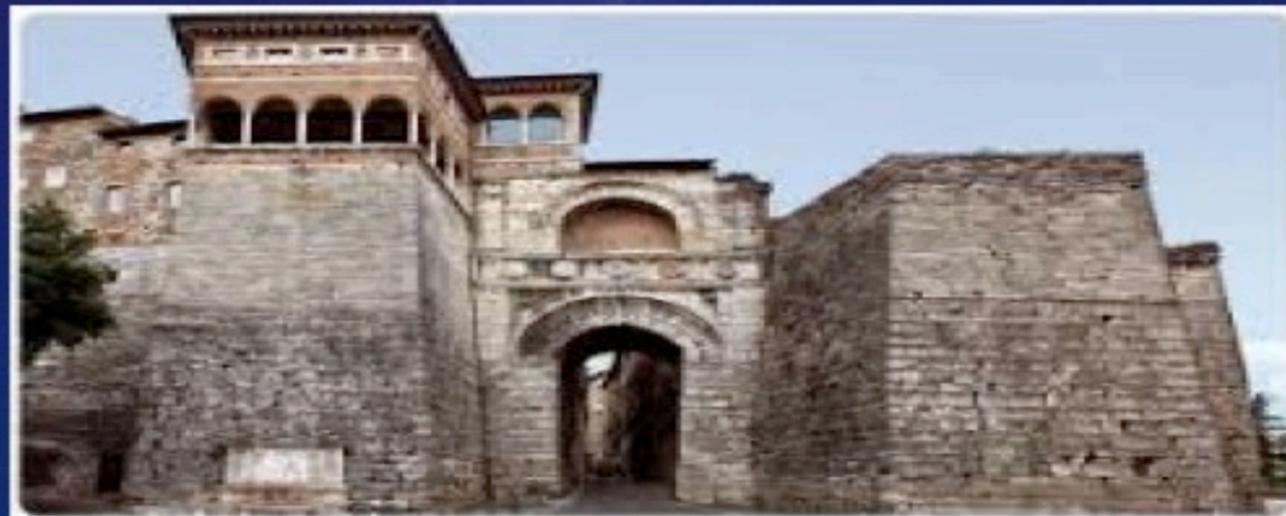
LE CITTA' ETRUSCHE

Gli Etruschi erano organizzati in città-stato e si riconoscevano in una federazione di 12 popoli.

I primi villaggi etruschi erano costruiti da capanne a pianta quadrata, rettangolare o tonda con un tetto molto spiovente (generalmente in paglia o argilla).

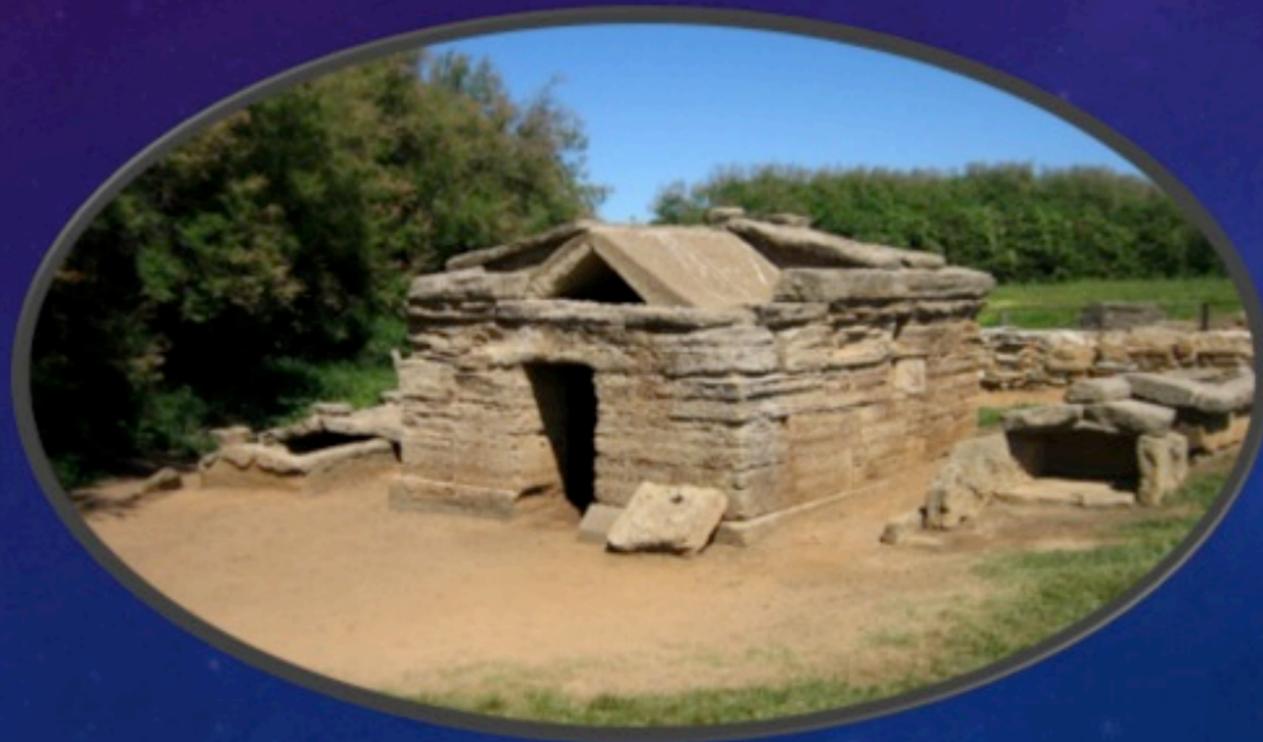
Le città etrusche si differenziavano dagli altri insediamenti italici perché non erano disposte a caso, ma seguivano una logica economica o strategica ben precisa.

Le città erano solitamente cinte da mura, molto spesso ciclopiche. I materiali usati erano l'argilla, il tufo e la pietra calcarea; il marmo invece era pressoché sconosciuto. Inizialmente costruite con semplici architravi, a partire dal V secolo a. C., le porte assunsero caratteristiche imponenti a forma di arco e vennero talvolta decorate con fregi e bassorilievi .





LE CASE ETRUSCICHE

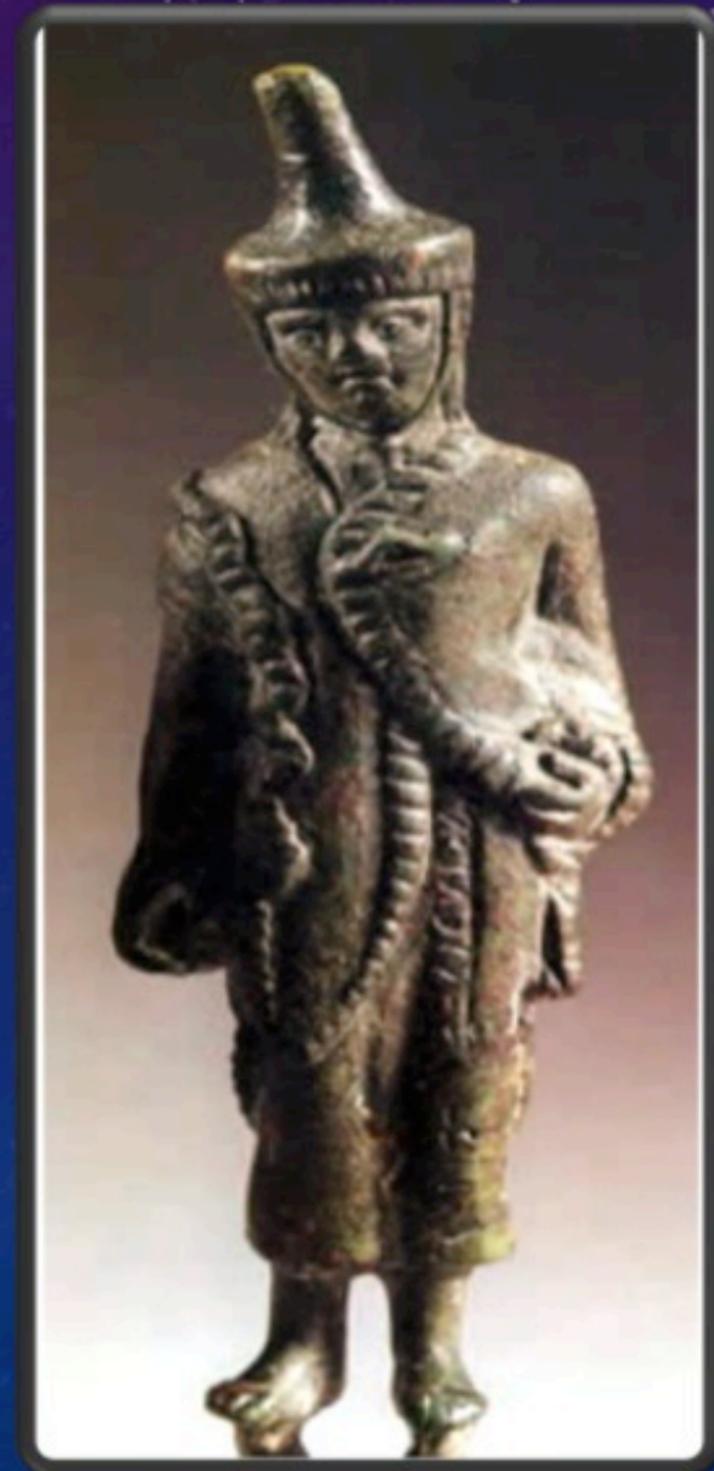


LE CLASSI SOCIALI

Agli albori della storia di questo popolo, nel periodo protovillanoviano (età del bronzo) e nel successivo villanoviano iniziale (età del ferro), non si notano segni di una distinzione in classi all'interno della società; essa invece appare evidente nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., quando i corredi funerari cominciano a mostrare netti segni di differenziazione: aumentano gli oggetti di corredo in quantità e qualità, appaiono vasi ed ornamenti d'importazione.

La nascita di un ceto "medio" avviene nell'età arcaica, nel VI secolo a.C., quando artigiani e mercanti iniziano a prendere coscienza delle proprie capacità, operando per proprio conto e non più per i ricchi principi.

Fanno parte della stratificazione sociale anche gli schiavi, importati come merce da paesi lontani o catturati durante le numerose battaglie per il predominio sul commercio tirrenico: a volte si scoprono i luoghi di sepoltura di questi esponenti della classe servile, cremati e posti in recipienti di terracotta, tumulati in piccole nicchie scavate nelle strutture sepolcrali dei padroni.



LA CLASSE SACERDOTALE

Il ruolo della classe sacerdotale comincia a definirsi più chiaramente nella città-stato etrusca a partire dal VI sec. a.C.. Attributo distintivo del sacerdote era il lituo, un bastone di piccole dimensioni e ricurvo ad un'estremità, del quale si ha testimonianza fin dalla prima metà del VI sec. a.C.. Il lituo era un attributo distintivo del capo-signore, che evidentemente era investito, oltre che del potere politico, anche di quello religioso.

Possiamo formulare l'ipotesi che questo nuovo "ceto sociale" (sacerdotale) avesse cominciato a formarsi nelle città quando il potere del "re" cominciava a sgretolarsi.

I sacerdoti addetti al culto erano chiamati "*Cepen*": è probabile che fra di loro vi fosse una gerarchia dotata di cariche specifiche. Come a Roma i sacerdoti erano depositari di varie forme di scienza, così presumibilmente accadeva anche per quelli etruschi.

DAVIDE BONINI, TOMMASO
ROSSI, ANDREA BIANCHI,
ANNA BURBI, MARIA
POLEZZI, CLARISSA GUIDI,
benedetta mannelli